



di Giuliana COPPOLA

**"Mentre iniziava ad accendersi il fuoco nella Masseria "Calabaldi" e il vento arricciava la criniera dei cavalli due agnellini son nati, per far festa al Bambino..."**

**"E** poi mentre la focara si preparava per infiammare il cielo, la focara per far luce e caldo a tutta la masseria e indicare la strada a pastori, stèlle, magi, asini e maialini e cavalli e pure le galline, far luce e caldo, dunque, alle creature tutte grandi e piccine del mondo umano animale e vegetale, qui, nella masseria "Colabaldi", mentre iniziava ad accendersi focara, due agnellini sono nati per far festa al Bambino..." Te lo confida piano voce di storia che è oggi voce di Antonio Mellone, nel vento bufera che arriccia criniera ai cavalli e così rimangono a piedi i re Magi, ma tanto anche a piedi si arriva, qui, sotto lo sguardo di san Michele, a Noha e alla sua masseria.

Tocco di campane nel crepuscolo, don Donato a celebrare nella Chiesa sua, Venere che appare, la luna dietro la nuvola ed ecco, a riceverti, sulla soglia della masseria, Adriana la Madonna, Manuel san Giuseppe e tu pensi e lo dici che si diverte proprio la storia con te; questo onore nella vita tua non te lo saresti mai, proprio mai, né sognato, né immaginato, né tanto meno aspettato, la famiglia santa che ti viene incontro e t'abbraccia, manto azzurro tunica bianca e gran sorriso lei, povero vestito di falegname e serietà pensante lui e, sul fondo, antiche pietre bizantine, la grotta ad accogliere mistero.

Già, che se la storia ti ha condotto qui, a Noha, città di ninfe e principesse e folletti e angeli e cavalli e casiceddhe e santo Teodoro, santu Totaru, almeno così ti è sembrato di capire, santu Totaru per gli amici, questa volta non è successo a caso.

Ti conduce voce di Antonio, l'osservatore nohano ti conduce dove ruderi stanchi e spaventati per incerto loro futuro, riprendono vita e coraggio perché così scelgono e per questo operano e lavorano i giovani di Noha e accanto a loro la comunità intera, ad iniziare dai bimbi che non temono né vento, né bufera; a proteggerli, tuniche d'angeli.

Si è aperto ancora portone e ogni foculare ha ripreso ad ardere ed è diventata rossa di brace l'enorme bocca del forno ed eccolo il profumo di pucce, quelle con le olive, nere e col seme, calde di mano

di Roberto e Massimo e anche Giuseppe, fornai doc, calde di forno rovente per fresche d'ulivo e vite ed è proprio casa nostra Noha.

È sempre presepe e angolo e rifugio ed è per te, suo figlio, ombelico del mondo, questa terra che non tradisci, pur se devi ripartire e passano, purtroppo, le vacanze. Ecco, masseria Colabaldi, oggi, ai tuoi occhi, è simbolo di tutte le masserie, di tutti i presepi viventi, di tutte le Madonne e i san Giuseppe di questo mondo, che in un modo o nell'altro, l'hanno fatto il miracolo; l'isola che non c'è è proprio ad un passo da

te e tu l'hai raggiunta, grazie al sorriso di Adriana e Manuel; è qui, a Noha; ed è qui che incontri Albino e Antonio e Marcello a farti da guida e la Clara a creare i suoi merletti e Ramona e Fabiola ad offrirti le pitture e la Lina orecchiette e sagne torte e papà di Daniele a darti notizie di Daniele lontano; Toni t'accoglie nell'osteria e d'un tratto ti perdi mentre cerchi Antonio, sciarretta per gli amici, Antonio, i suoi cesti e i suoi canizzi; Michele ti accende lucerna a petrolio e così ti ritrovi di fronte alla torre ricostruita da un altro Antonio ancora e da Maurizio.

D'un tratto le pagine della storia che stai vivendo ti sembra volino via nel vento, che si posino lievi su ruscello tra sassi; scompaiono e intanto raglia l'asinello e tu sei nella grotta di antiche pietre bizantine e l'asinello ti sorride; ritorni di nuovo in te, nell'abbraccio di Romina.

L'isola che non c'è, ormai sotto i tuoi passi è ora profumo caldo di caffè al Settebello, tanti amici al bar, ma è anche voce di sassofono di Lori, è un verso di poesia, un tocco di colore ed un odore, l'odore inconfondibile della carta stampata con il cuore, dettata dall'impegno quotidiano; è

l'odore del giornale, solo che ora ogni pagina ha il volto, i gesti, le parole di Antonio Congedo e di padre Francesco e Paola e Chiara e Antonella e Martina e Michele e Fabrizio e ancora Albino e ancora Antonio, questa volta Mellone e hai paura di dimenticarne alcuno.

Anche questo succede a Noha, isola di fate e folletti che ora c'è; metempsicosi pura, le pagine che diventano persone, cittadini, osservatori, si muovono accanto a te, nel silenzio complice del vento ed è apparso arcobaleno tra scintille di focara santa; è la vita che si rinnova.

# Nel presepe di Noha

Adriana la Madonna, Manuel san Giuseppe